

Intervista

La celebre scrittrice femminista americana, autrice di «Paura di volare», si dice «indignata» dagli ultimi sviluppi del caso

Erica Jong: «Copione vecchio La donna diventa imputata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEWYORK — «Sono indignata, come dovrebbe esserlo ogni uomo e ogni donna intelligente, dagli ultimi sviluppi dell'affare Strauss-Kahn. Non mi meraviglierei se alla prossima udienza il caso fosse prosciolto, consentendo all'ex capo dell'FMI persino di ricandidarsi e magari vincere».

Erica Jong, la celebre scrittrice femminista autrice di tanti bestseller tra cui *Paura di volare*, *La ballata di ogni donna* e *Sedurre il demonio* non ha dubbi: «Siamo di fronte al replay di un copione vecchio come il mondo — spiega — un copione in cui la vittima viene trasformata in colpevole e il colpevole in vittima. Sotto i riflettori, adesso, è rimasta solo la cameriera e nessuno parla più dello stupratore».

Eppure la guineana si è rivelata una bugiarda.

«Ciò non elimina il fatto che sia stata stuprata: le prove del Dna sono inoppugnabili. DSK è colpevole e nessuno ha messo in dubbio che l'abbia assaltata sessualmente. Anche il fatto che una povera disgraziata abbia pensato di trarre economicamente vantaggio dalle proprie sventure è comprensibile».

Ma se persino il pubblico ministero adesso la sta scaricando.

«Il District Attorney (procuratore, ndr) ha agito così non perché non creda più allo stupro di cui, lo ripeto, esistono prove del Dna, ma perché si è convinto di non poter più vincere ad un eventuale processo. La credibilità della donna si è incrinata e i legali della difesa la farebbero a pezzi dal momento in cui salirebbe sul banco dei testimoni».

È rimasta sorpresa dall'ultimo colpo di scena?

«No. DSK ha un'equipe di avvocati formidabile contro cui i pubblici ministeri sanno di non poter competere. I bravi difensori in America costano caro e solo chi se li può permettere sa che sono soldi spesi bene».

Il legale della cameriera Kenneth Thompson ha denunciato il conflitto di interesse perché una avvocatessa del District Attorney (la

procura) è sposata con uno dei legali di Strauss-Kahn.

«Mi risulta che la donna abbia chiesto e ottenuto di non occuparsi del caso. Il punto che mi preme sottolineare è un altro».

Cioè?

«Nei sistemi giudiziari di mezzo mondo è sempre la donna a finire sul banco degli imputati. Basta guardare cosa è successo in Italia con il caso Amanda Knox, additata da tutti come la vera colpevole al posto di Rudy Guede e Raffaele Sollecito. Succede dal Medioevo, quando il test per determinare se una donna era una strega consisteva nel buttarla nel fiume: se restava a galla era colpevole, se affogava innocente».

Che cosa ha pensato oggi nel leggere i giornali?

«Ad Anita Hill e al fatto che Clarence Thomas, il giudice della Corte Suprema "assolto" dall'accusa di averla molestata sessualmente, si è poi rivelato un bugiardo patentato. Questo tipo di problema esisterà finché le donne continueranno ad allearsi con gli uomini contro altre donne, nella convinzione errata che il potere è sempre e solo maschile e le donne non potranno mai averlo ne esercitarlo. Questo caso insegna alle nostre figlie e nipoti che le donne non hanno potere e che se ti lamenti finisci male».

Come hanno reagito le femministe americane dopo la revoca degli arresti domiciliari a DSK?

«Le femministe americane sembrano immerse in un grande sonno collettivo e sarebbe ora di svegliarle».

Cosa pensa della moglie di DSK, Anne Sinclair, rimasta accanto al marito fedifrago sin dal primo instante?

«Sicuramente lo ama. Ma la sua è anche ambizione politica: la Sinclair vuole diventare la First Lady della Francia ed è disposta a tutto pur di riuscirci».

Le sue chance appaiono notevolmente ridotte.

«Io credo che suo marito abbia ancora un futuro all'Eliseo e anzi sono certa che utilizzerà quanto è successo per trarre il massimo vantaggio politico».

Alessandra Farkas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fatto che una povera
disgraziata abbia pensato di
trarre vantaggio dalle proprie
sventure è comprensibile**

**I bravi difensori in America
costano caro e solo chi se li
può permettere sa che sono
soldi spesi bene**

Best seller e impegno sociale

Erica Jong, sopra in una recente foto, vive attualmente a New York con il marito. Anche sua figlia, Molly Jong-Fast, è una scrittrice. Il suo ultimo libro, una raccolta di memorie, risale al 2006

L'autrice

Formazione

Nata il 26 marzo di 69 anni fa a New York, Erica Jong è una scrittrice, saggista, poeta ed educatrice statunitense. Dopo la laurea al Barnard College, nel 1963 consegue un master in letteratura inglese del XVIII secolo alla Columbia University

Il capolavoro

«Paura di volare», il suo primo romanzo (1973), ha venduto 18 milioni di copie nel mondo, creando scalpore per la franchezza con cui tratta temi come il desiderio sessuale femminile. Da allora ha scritto 20 libri

Femminista

La scrittrice è nota per le sue posizioni femministe, sostenute anche nelle sue opere